

Avv. Alessandro Diddi
Professore Associato di Diritto processuale penale
Università della Calabria

Avv. Pier Gerardo Santoro
Avv. Filippo Scoca
Dott.ssa Gaia Mantini

Dott. Virman Cusenza
Direttore Il Messaggero
virman.cusenza@ilmessaggero.it

Dott.ssa Adelaide Pierucci
Il Messaggero

Via mail

Roma, 5 dicembre 2018

Con riferimento all'articolo a firma Adelaide Pierucci, pubblicato in data odierna sul Vostro quotidiano a pag.42 con il titolo «*Veleni a Malagrotta, il tesoro di Cerroni resta sotto sequestro*» è doveroso precisare quanto segue:

Nel riportare sia pure parzialmente quanto contenuto nella ordinanza del Tribunale del riesame la vostra giornalista ha dimostrato un atteggiamento preconcepito nei confronti della vicenda e delle persone da essa interessate che qualifica come «*il ras dei rifiuti*» riferendosi all'avv. Cerroni e «*un manipolo di coindagati*» amplificando così volutamente l'enfasi negativa cui si è volutamente ricorsi nella titolazione e nella composizione della pagina senza tenere in alcun conto la comunicazione indirizzata in proposito il 6 novembre dallo stesso avv. Cerroni a seguito della pubblicazione di un articolo, a firma della stessa Adelaide Pierucci, che in merito allo stesso argomento aveva parlato del sequestro preventivo di un «**tesoro risparmiato per la mancata bonifica**».

Nonostante le precisazioni contenute nella citata lettera, si continua ad enfatizzare in negativo tutta la vicenda ben guardandosi dal riportare le ragioni o le affermazioni della Società e degli interessati.

Dinanzi a notizie così delicate e di così grande rilevanza sociale sul territorio non comprendiamo perché non siano stati consultati preventivamente tutti gli interessati e in particolare i vertici della Società, nonostante specifiche disposizioni deontologiche e di legge.

Basta al riguardo ricordare la Carta dei Doveri del Giornalista che è molto chiara già nella premessa sull'«**obbligo inderogabile del rispetto della verità dei fatti**» ma soprattutto quando afferma che «**il giornalista deve sempre controllare quanto viene diffuso all'opinione pubblica salvaguardando sempre la verità dei fatti**».

In ogni caso, in relazione a quanto da Voi, ancora una volta asserito, val la pena ricordare che l'analisi dei costi documentatamente sostenuti dalla E.GIOVI per la gestione del percolato e le **somme a tale titolo erogate** alla

E.GIOVI dalla Regione Lazio porta alla **conclusione – documentata** – che a fronte dell'erogazione di **€ 22.964.302** i costi sostenuti nel periodo 2006 - 2013 (cui si riferisce il provvedimento della Procura) sono stati pari ad **€ 35.729.484**, con un **credito della società** nei confronti dell'Utenza e, comunque, ove questa non fosse in grado di adempiere, nei confronti della Regione Lazio **a titolo di ristoro, dovuto per legge, per la gestione del percolato**, pari ad **€ 12.765.182**.

E' noto a tutti, o almeno dovrebbe esserlo per chi si occupa di tali argomenti, in particolare il PM Galanti e il suo perito ing.Boeri, che Malagrotta opera in regime di **"tariffa amministrata"** (ai sensi della Legge Regionale n.27 del 9/7/1998) determinata dalla Regione Lazio per la remunerazione delle prestazioni che compongono il **Servizio (compreso il trattamento del percolato)**.

Quanto all'affermazione perentoria e di grande effetto mediatico contenuto nel sommario, *"si va verso la confisca"*, è bene precisare che la confisca non viene e non può essere stabilita da un provvedimento del Tribunale del Riesame ma solo al termine di un dibattimento processuale che al momento non è stato neanche avviato.

Di fronte al perdurare ormai "atavico" di questi comportamenti ed ai certi effetti negativi sull'attività dell'azienda non esiteremo ad affidare alle vie legali la tutela degli interessi dei soggetti interessati, della Società e di tutti i collaboratori

Vi invito in ogni caso a prendere atto di questa nostra comunicazione e a darne compiuta e corretta informazione ai Vostri lettori

Distintamente

Avv.prof. Alessandro Diddi

